



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIII - Giugno 2025 - Numero 115

Ricaricare le energie

di Sergio Curcio

Con l'arrivo dell'estate, anche la nostra parrocchia si prepara a un periodo di meritato riposo. Dopo un anno intenso di attività, impegni e crescita comune, è tempo di rallentare, ricaricare le energie e dedicare spazi preziosi a noi stessi e ai nostri cari.

Le vacanze, che siano un viaggio o semplici giorni di quiete, sono un dono. Ci permettono di staccare dalla routine, riflettere e riscoprire la bellezza delle piccole cose. L'estate ci offre un ritmo più lento, ideale per coltivare la preghiera in modi diversi: magari un rosario al tramonto, un momento di silenzio nella natura, o una benedizione condivisa a tavola. Anche lontano dalle mura della nostra chiesa, possiamo sentire la presenza di Dio ammirando il creato e vivendo ogni giorno con gratitudine. La fede, dopotutto, non va mai in vacanza!

Per il mese di agosto, le attività parrocchiali più intense faranno una pausa, permettendo anche ai nostri sacerdoti e operatori pastorali di godere di un meritato riposo. Vi invitiamo a consultare gli avvisi e il sito parrocchiale per gli orari delle Sante Messe, che continueranno regolarmente.

Ma non temete! Questa pausa è solo un "arrivederci". Stiamo già lavorando per offrirvi un settembre ricco di novità e di entusiasmo, riprendendo con slancio tutte le iniziative che rendono viva la nostra comunità. Auguriamo a tutti voi una serena e rigenerante estate, piena di gioia, incontri significativi e della costante presenza del Signore. Che sia un vero riposo per il corpo e lo spirito, per tornare a settembre con energie rinnovate e un rinnovato desiderio di crescere insieme. Buone vacanze!



Per capire la grave crisi tra Israele e Iran

Due studiosi de "L'Orientale" analizzano l'escalation militare tra Teheran e Tel Aviv

di Curcio, De Luca e Giannoccoli alle pagine 6 e 7

CATECHESI

La Parola al centro

di Maria Teresa Pietrafesa alla pagina 3

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

I giovani del decanato in uscita

di Ciliberti e Vinciguerra alla pagina 5

CULTURA

L'estate a Napoli

di Giannoccoli e Pirozzi alla pagina 10

CITTA'/QUARTIERE

Riapre il Parco San Gaetano

di Emmanuel De Gregorio alla pagina 11



La Parola al centro

***Il percorso di accompagnato che ha portato
43 bambini a ricevere per la prima volta la Comunione
e 26 giovani ad essere confermati nella fede***

di Maria Teresa Pietrafesa

Il tempo passa in fretta quando è piacevolmente e utilmente impiegato. E così anche quest'anno è volato tra incontri, lavori, uscite, nuove attività che hanno visto impegnate le famiglie e i bambini del catechismo. Il calendario ha seguito le tappe degli scorsi anni ma con l'inserimento di qualche nuova iniziativa.

Come sempre i bambini del primo anno del catechismo (anno del perdono) si sono preparati alla prima confessione che è culminata nella festa della Riconciliazione, celebrata il 10 maggio, mentre i bambini del Secondo anno si sono preparati a ricevere la Prima comunione. Le cerimonie si sono svolte nei giorni 11, 18 e 25 maggio.

La partecipazione è stata corale: tutta la comunità parrocchiale ha accompagnato i bambini verso questo importante sacramento e soprattutto le famiglie degli interessati che non hanno nascosto la loro emozione e si sono complimentate per l'organizzazione e la buona riuscita delle cerimonie.

Il gruppo, che si è arricchito di nuovi catechisti, ha ripreso le visite agli anziani nel periodo natalizio, ha mantenuto la drammatizzazione dei brani del Vangelo durante l'avvento e la quaresima, la lavanda dei piedi del Giovedì santo. Tutte queste attività hanno celebrato il gruppo, favorendo l'amicizia, la riflessione è il senso di responsabilità.

Tra le nuove iniziative, in occasione del Giubileo, in collaborazione con il *Cortile dei Gentili*, abbiamo organizzato dei laboratori che hanno impegnato i nostri bambini in incotto con bambini di altri paesi, con cui hanno condiviso e scam-

biato usi e tradizioni, come per esempio la cucina. Inoltre, in aderenza al tema giubilare "Pellegrini di speranza", i bambini sono stati invitati a coniugare questo tema con il quartiere, la famiglia, la scuola, l'amicizia, i migranti e la parrocchia.

Dallo scambio di idee sono nati scritti, riflessioni, disegni riportati su cartelloni in forma di locomotiva, che metaforicamente deve portare il messaggio a tutti. Tali cartelloni sono stati molto apprezzati dalla comunità.

I bambini hanno, inoltre, preparato le meditazioni, le invocazioni della Via Crucis con un risultato veramente eccezionale, perché è venuta alla luce tutta la semplicità dei bambini e la loro schiettezza. Per noi il bilancio dell'anno è stato positivo. Il programma prefissato è stato portato a termine, lavorando con serenità e unità di intenti. Ma noi non ci accontentiamo e ci poniamo traguardi più ambiziosi per il prossimo anno!

Quest'anno il corso di cresima ha avuto un andamento regolare, i partecipanti (tranne qualche eccezione) hanno frequentato costantemente. La catechesi parte, come sempre, dall'analisi delle petizioni del Credo per ripercorrere la storia della salvezza, dalla creazione alla venuta di Gesù, alla sua morte e resurrezione, alla nascita della chiesa con la Pentecoste e le prime comunità.

I partecipanti negli incontri hanno interagito facendo domande e cercando chiarimento sui loro dubbi. Abbiamo cercato di far capire l'importanza della Parola, che è sempre attuale e fonte di insegnamento per la vita di tutti i giorni.

Amare sempre

***Giubileo del Sacro Cuore:
l'Apostolato in pellegrinaggio
alla Basilica di Capodimonte***

di Italia Bilancione



Lunedì 17 giugno, una rappresentanza della Rete Mondiale di Preghiera della nostra comunità ha partecipato al Giubileo del Sacro Cuore presso la Basilica di Capodimonte. L'incontro si è aperto con la recita del Rosario e la possibilità, per chi lo desiderava, di accostarsi al sacramento della confessione.

All'esterno della basilica, i gruppi sono stati accolti dal rettore monsignor Nicola Longobardo e dal Vescovo Gennaro Acampa, che ha poi presieduto la celebrazione. Dopo la preghiera giubilare, è stata aperta la Porta Santa. In un clima di raccoglimento, i fedeli sono entrati intonando il canto del Giubileo.

Durante la Santa Messa, il Vangelo di Matteo ha posto l'accento su un insegnamento centrale della fede cristiana: amare il nemico. Un tema ripreso anche da monsignor Acampa nell'omelia, che ha sottolineato come questa sfida rappresenti il cuore della testimonianza evangelica.

Don Nicola ha inoltre ricordato la ricorrenza liturgica di San Ludovico da Casoria, figura di grande spessore spirituale, promotore di un cristianesimo vissuto nella concretezza. Uomo di fede incrollabile e profonda umanità, San Ludovico ha ispirato personalità come Bartolo Longo e Caterina Volpicelli a vivere l'impegno cristiano con radicalità.

In sintonia con il messaggio evangelico del giorno, la comunità si è accostata all'Eucaristia con un pensiero di preghiera per le persone lontane, per scelta o per circostanza.

La giornata si è conclusa con un momento di convivialità: un gelato condiviso all'uscita della basilica, semplice gesto che ha suggellato una giornata di fede e fraternità.



S
i
r

G
i
o

a cura di Sergio Curcio

scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

Oscar 2.0-

Grande festa alla Corte di Francia...ah no aspettate, è tornata Lady Oscar! O meglio... una sua imitazione lucidissima, sfavillante e patinata, ma con dentro il vuoto cosmico.

Della profondità dell'anime diretto da Osamu Dezaki (quello vero, del '79, arrivato in Italia nell'82), qui resta poco: solo qualche carrellata dall'alto e Versailles tutta lustrini. Bella da vedere? A tratti.

Questa nuova versione (by Studio Mappa) sembra pensata per chi non ha mai sentito parlare di Lady Oscar. Ma anche volendo sorvolare su questo dettaglio (spoiler: non si può), resta una minestra riscaldata, e pure male. Canzoni sdolcinate infilate a forza, che tentano disperatamente di spiegare emozioni complesse con frasi da diario delle medie.

E poi ci sono i personaggi. Oscar è ancora lì, con una voce troppo da ragazzina, troppe moine, zero credibilità come ufficiale. André? Ridotto a figurina sentimentale, privato di tutto ciò che lo rendeva interessante. Gli altri uomini? Tutti uguali, tutti con la faccia da idol. Si salva solo Gironde, che resta il solito damerino: almeno lui coerente.

Maria Antonietta almeno ha un bel guardaroba, ma pure lei affonda nel mare di sbrilluccichi e scene da soap opera. La politica? Sparita. I drammi interiori? Evaporati. Le questioni sociali? Ma per carità, qui si piange solo per amore (spesso a caso).

E Oscar, che una volta era un simbolo di complessità, conflitto interiore e identità, oggi è un costume ben stirato con dentro... una principessina indecisa. Quella forza psicologica, quella tensione tra genere, dovere e sentimento? Archiviata. Restano le lacrime, pronte in ogni tasca.

In breve: questa non è Lady Oscar. È una cosplay che ha speso tutto il budget in vestiti e niente in contenuti. Un guscio dorato, bellino, ma clamorosamente vuoto.

La disponibilità al servizio

Un anno di impegno e crescita per i giovani ministranti con un occhio alla corresponsabilità

di Emanuele Raiano

L'anno pastorale 2024-2025 si chiude con un bilancio estremamente positivo per il gruppo dei ministranti della nostra comunità, veri e propri pilastri delle celebrazioni liturgiche. Salvatore Vinciguerra, Luca Lattuca, Luigi Lattuca, Marco Buonauro ed Emmanuel De Gregorio hanno dimostrato una dedizione esemplare, diventando un punto di riferimento insostituibile nell'organizzazione e nella cura di ogni rito. Questi giovani, animati da un profondo senso di responsabilità e un impegno costante, non hanno mai fatto mancare la loro presenza. Con precisione e discrezione, hanno assicurato che ogni servizio si svolgesse con la massima fluidità, dalla preparazione dell'altare alla gestione dei libretti, contribuendo in modo significativo alla solennità di ogni Messa.

La loro partecipazione fedele a tutte le celebrazioni organizzate è stata un segno tangibile della loro incrollabile fede e del loro desiderio di servire la comunità con il cuore.

È doveroso sottolineare come, nonostante la loro lodevole costanza, in alcune occasioni si sia resa necessaria l'assistenza di altri operatori pastorali, a causa del numero attuale dei ministranti.

A queste persone va un sentito ringraziamento per la loro prontezza e disponibilità a coprire ogni esigenza, dimostrando un encomiabile spirito di servizio e un profondo senso di appartenenza alla parrocchia.

Un successo particolarmente significativo di quest'anno pastorale è scaturito direttamente dagli obiettivi prefissati lo scorso anno, con un'iniziativa che ha già lasciato il segno. Grazie all'intuizione e alla dedizione di Salvatore Vinciguerra, i bambini che si prepara-

no alla Prima Comunione sono stati coinvolti attivamente nel servizio liturgico durante la celebrazione delle ore 10.

Questo sforzo non solo ha introdotto con successo i membri più giovani della nostra comunità alla bellezza e all'importanza della partecipazione attiva alla liturgia, ma ha anche seminato i semi per le future generazioni di servitori dell'altare. L'entusiasmo visibile sui volti dei più piccoli ha arricchito ulteriormente la sacralità del momento.

La maturità e l'esperienza acquisite dai nostri ministranti durante questo

intenso anno pastorale li rendono ora pienamente in grado di assumere una maggiore autonomia. Per il prossimo anno, la

visione è chiara: si prevede che questi giovani possano assumere responsabilità specifiche e ben definite per ogni celebrazione. Immaginandoli mentre si occupano della preparazione dei paramenti, si assicurano che i vasi sacri siano pronti, o gestiscono i turni e le mansioni con sempre maggiore indipendenza.

La loro crescente capacità di identificare le necessità e di proporre soluzioni efficaci per le attività liturgiche favorirà un senso di vera e propria responsabilità, trasformandoli in figure ancora più proattive e indispensabili per la vita parrocchiale.

Il loro percorso di crescita, la loro profonda dedizione e la disponibilità al servizio sono un esempio luminoso per tutta la comunità, testimoniando il valore intrinseco dell'impegno giovanile e la forza della fede che si fa azione. Sono il nostro orgoglio e la nostra speranza per il futuro della liturgia nella nostra chiesa.



Insieme per camminare

La Consulta giovanile decanale: un anno di crescita nella fede e nell'amicizia, sulle orme del Vangelo, guidati dallo spirito di fraternità

di Sabrina Ciliberti

Lo scorso 2 giugno, presso l'Istituto del Pime di Trentola Ducenta, si è tenuto un secondo incontro dei giovani del nostro decanato. Questa giornata, preceduta dal primo appuntamento avvenuto il 22 febbraio e dall'esperienza della Via Crucis nell'aeroporto di Capodichino, è stata l'ultima di quest'anno pastorale organizzata dalla Consulta giovanile decanale.

«Da queste esperienze, dove sentivamo crescere in noi la voglia di stare insieme per un cammino nuovo sul Vangelo - ha detto don Salvatore Piscopo, parroco di Santa Maria di Fatima e coordinatore

tando quiz che hanno messo alla prova la nostra conoscenza del Vangelo.

Diversamente dalla scorsa volta, c'è stata fin da subito maggiore coesione, dovuta al fatto che molti si erano già conosciuti in precedenza. Anche Christian Esposito, un giovane animatore della Consulta decanale ce lo conferma: «Questa per me è stata la mia prima esperienza con i giovani del decanato. È stata veramente una giornata formativa e mi ha davvero arricchito conoscere tanti giovani e vederli partecipare, così attivamente, ad un qualcosa a cui ho contri-



della Consulta -, abbiamo pensato ad una nuova giornata comunitaria centrata più su attività ludiche, sull'esempio sportivo di Piergiorgio Frassati, che proprio attraverso il suo amore per lo sport, l'alpinismo, esortava i suoi amici "a vivere e non vivacchiare", così da poter favorire meglio la fraternità nei rapporti e il vivere la preghiera con uno spirito profondo e gioioso». «Così diversi animatori - ha aggiunto - si sono messi a lavoro per preparare un programma da "giochi della gioventù" e altri hanno curato preghiera e canti e il risultato è stato che ci siamo ancora più uniti e fatto l'esperienza che solo insieme possiamo arrivare lì dove Dio ci vuole e ci aspetta: la santità!».

La giornata è stata vissuta, quindi, all'insegna di giochi che ci hanno messo alla prova non soltanto fisicamente, correndo e superando ostacoli, ma anche affron-

buito anch'io. Mi auguro che ci possano essere tante altre giornate così, per vivere lo stesso spirito di comunione che si è respirato in quella giornata».

Al termine dell'incontro ci ha accompagnato un momento di adorazione seguito dalla condivisione e, infine, la foto di rito, un'occasione per dimostrare che ci siamo. Augurandosi il meglio per il futuro della Consulta, don Salvatore ha concluso: «Noi sacerdoti e Suor Lea, la segretaria che lavora dietro le quinte, siamo contenti e con il cuore gonfio di speranza crediamo che quest'anno è, e dovrà essere, un trampolino di lancio per il prossimo anno, per portare tutti su, ancora più in alto, a vivere a quell'altezza del Vangelo, la gioia della comunione e di essere giovani che rispondono con coraggio alla chiamata di fare della vita un dono per tutti».

Puntare in alto

A colloquio con don Salvatore Piscopo

di Ilaria Vinciguerra

A conclusione dell'anno pastorale. Abbiamo chiesto a don Salvatore Piscopo, referente della pastorale giovanile decanale, un resoconto delle attività.

Facciamo un bilancio di questo primo anno della pastorale giovanile decanale, individuando i punti di forza e dove si può migliorare?

L'immagine che mi viene, subito, in mente è del sole che sorge. È stato un anno in cui la luce della fraternità pian piano ha rischiato il nostro cammino e ci ha guidato a creare rapporti semplici ma sentiti come impegno per vivere al meglio il Vangelo nelle nostre Comunità. Stiamo maturando la convinzione che l'unica strada attraverso cui possiamo realizzare noi stessi, la nostra fede, i nostri impegni pastorali sta nella comunione. Essa ci chiede non solo di stare insieme ma di esserci l'uno per l'altro. La fatica del cammino di qualsiasi progetto comunitario, soprattutto pastorale, non è donare Dio individualmente ma nella comunione di persone che insieme vivono il Vangelo. Ecco la novità. Su questa dobbiamo continuare a lavorare per conoscerci, accoglierci, stimarci e condividere di più le nostre vite. Togliendo "quella scorza" di individualismo in cui siamo un po' tutti impregnati. Cosa possiamo aspettarci per il nuovo anno? Ci saranno nuovi progetti e nuove attività?

Certamente c'è tanto entusiasmo perché le esperienze di quest'anno sono state indice di una volontà di continuare a "puntare in alto" ma anche il bisogno di allargare i confini della fraternità includendo altri giovani e ragazzi. Perciò si vuole approfondire il tema dell'insieme per camminare e puntare a nuove iniziative anche per ragazzi più piccoli che sentano la bellezza di crescere nella propria Comunità come famiglia.

Qual è il suo parere personale su questo primo anno?

È positivo. Porto nel cuore tanta speranza e una completa fiducia in Dio che veramente ha mostrato tutta il suo amore per noi per le tante cose vissute, a volte non facili, e ci ha aiutato a realizzare quanto desiderasse e perciò ho tanta fiducia nei giovani che potranno dare meglio e di più. Affido tutto al cuore della Madonna: che ci conservi nella fraternità e ci faccia progredire sui passi indicati da suo Figlio.

Due studiosi dell'Università "L'Orientale", - Agostini, iranista ed Esposito,

La crisi tra Iran e Israele:

di Dorianò

La Global March per Gaza

di FaBiola Giannoccoli

«La prima vittima di ogni guerra è la verità», diceva Iram Johnson, senatore americano, nel 1917, in uno dei dibattiti riguardanti la Prima Guerra Mondiale. Queste parole sono estremamente attuali e sempre condivisibili, ma c'è un'importante verità, un'evidenza, dinanzi a cui è difficile poter dissentire: il mondo, le popolazioni, le masse, sono sconcertate dinanzi alle immagini di violenza che da circa venti mesi giungono dalla Striscia di Gaza, una carneficina che non sta risparmiando nessuno, bambini, donne, anziani.

La terra che ha dato i natali al Cristo, purtroppo, dal 1948 non conosce più pace; una terra che è tanto cara, insieme a tutto il Medio Oriente, alla Comunità di Capodichino che ogni anno con il progetto "La Culla della Carità" cerca di dare il proprio sostegno ed un aiuto concreto.

Ma, come da cristiani siamo chiamati a credere che c'è sempre un barlume di speranza che riesce ad illuminare i cieli anche quando tutto sembra buio, e laddove la diplomazia (che al momento non è pervenuta) non riesce a svolgere il suo ruolo, sono subentrati i cittadini del mondo a rimbocarsi le maniche per fare qualcosa di concreto.

Stiamo parlando di un'iniziativa mai sperimentata prima, una Marcia globale su Gaza. Il tutto organizzato da un movimento che raggruppa diverse organizzazioni di tutto il mondo e si definisce «civico, apolitico, pacifico e indipendente». Tuttavia la marcia è rimasta bloccata in Egitto. Gli organizzatori avevano parlato di circa quattromila partecipanti arrivati da oltre 40 Paesi.

L'obiettivo era raggiungere in autobus la città egiziana di al Arish, nel Nord Est dell'Egitto, e di percorrere 48 chilometri fino al valico di Rafah, la città più grande al sud della Striscia, al confine con l'Egitto. La manifestazione avrebbe dovuto tenersi domenica 15 giugno. A seguito del blocco, la manifestazione continuerà per il momento prevalentemente online.

In seguito all'escalation militare tra Iran e Israele iniziata il 13 giugno 2025, abbiamo chiesto un'analisi a due studiosi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" che offrono sguardi complementari e competenti sulla crisi in corso. Il professor Domenico Agostini, iranista, e il professor Raffaele Esposito, esperto di Israele e docente di Lingua Ebraica, rispondono alle stesse quattro domande con punti di vista speculari, sintetici ma ricchi di contenuto, che aiutano a comprendere radici storiche, implicazioni geopolitiche e possibili sviluppi futuri di un conflitto che rischia di infiammare l'intera regione mediorientale.

Come interpreta l'escalation militare tra Iran e Israele iniziata il 13 giugno 2025?

Agostini. L'escalation nasce da tensioni strutturali post-1979, quando la rivoluzione islamica ha trasformato l'Iran da alleato a nemico giurato di Israele. Gli attacchi israeliani su Natanz e Fordow rappresentano una strategia chirurgica per paralizzare il programma nucleare iraniano, percepito da Teheran come un'aggressione imperialista occidentale che mira a mantenere la supremazia regionale. La risposta iraniana con missili balistici su Tel Aviv e Haifa non è solo una rappresaglia, ma un messaggio di deterrenza per mantenere la credibilità presso alleati e proxy regionali, rompendo definitivamente l'equilibrio dei conflitti per procura che aveva caratterizzato il confronto fino ad oggi.

Esposito. Per Israele, il programma nucleare iraniano non è una questione politica ma una minaccia esistenziale che richiama i traumi dell'Olocausto. Gli attacchi preventivi su Natanz e Fordow seguono la dottrina Begin del 1981, ma l'escalation iraniana con missili su Tel Aviv e Haifa segna un punto di svolta: per la prima volta dal 1973, il territorio israeliano subisce attacchi diretti massivi, rompendo il tabù psicologico della "fortezza Israele" e moltiplicando esponenzialmente il rischio di conflagrazione regionale.

Quali sono le implicazioni degli attacchi mirati di Israele e di quelli iraniani con vittime civili?

Agostini. Gli attacchi israeliani mirati contro scienziati nucleari e comandanti dei Pasdaran seguono una logica di decapitazione strategica, ma paradossalmente rafforzano la narrativa iraniana dell'assedio imperialista, consolidando il consenso interno attorno al regime. I missili iraniani su centri urbani israeliani rappresentano una escalation calcolata: sono una rappresaglia necessaria per non perdere la faccia, ma rischiano di alienare il sostegno internazionale e di alimentare un ciclo di vendette sempre più sanguinoso che potrebbe sfuggire al controllo di entrambe le parti.

Esposito. Le operazioni israeliane pur indebolendo temporaneamente la capacità iraniane, radicalizzano ulteriormente la leadership di Teheran e creano martiri da



esperto di Israele - analizzano l'escalation militare tra Teheran e Tel Aviv

due visioni a confronto

Vincenzo De Luca

utilizzare nella propaganda anti-israeliana. Gli attacchi iraniani su civili israeliani intensificano drammaticamente la percezione di minaccia esistenziale, spingendo il governo Netanyahu verso raid ancora più devastanti e rischiando di trascinare l'intera regione in un conflitto su larga scala senza precedenti.

Qual è il ruolo della comunità internazionale?

Agostini. La Russia, tradizionale alleata di Teheran, condanna formalmente gli attacchi israeliani ma è ormai screditata in Occidente per l'invasione dell'Ucraina. Gli Stati Uniti, vincolati dall'alleanza con Israele, sono automaticamente percepiti come complici dalle popolazioni arabe. Qatar e Oman tentano una mediazione pragmatica, ma la crescente polarizzazione globale tra blocchi geopolitici contrapposti ostacola qualsiasi soluzione diplomatica. L'Iran percepisce l'intero Occidente come intrinsecamente ostile, rendendo estremamente difficile qualsiasi apertura negoziale.

Esposito. Gli Stati Uniti si trovano in una posizione paradossale: sostengono militarmente Israele con sistemi difensivi avanzati e intelligence, ma temono un coinvolgimento diretto che comprometterebbe altri interessi strategici globali. La Russia, sostenendo apertamente l'Iran, è vista da Israele come un attore destabilizzante che alimenta il conflitto. Qatar e

Oman, pur mantenendo canali diplomatici aperti con entrambe le parti, faticano a mediare in un contesto in cui Israele considera gran parte della comunità internazionale sostanzialmente insensibile alla gravità della minaccia iraniana.

Come la storia di Iran/Israele spiega la loro postura, e quali scenari futuri?

Agostini. La millenaria resilienza iraniana fino al trauma del colpo di stato del 1953, spiega la determinazione persiana a resistere a qualunque pressione esterna, trasformando il conflitto in una guerra asimmetrica prolungata. Una diplomazia indiretta tramite mediatori come Qatar rimane teoricamente possibile, ma senza una rapida de-escalation si rischia una conflagrazione regionale che coinvolgerebbe Libano, Siria e Golfo Persico.

Esposito. La storia israeliana, dall'Olocausto alla Guerra d'Indipendenza del 1948, fino agli attacchi terroristici della Seconda Intifada, giustifica pienamente la postura preventiva e la dottrina della sicurezza proattiva. Neutralizzare definitivamente la minaccia iraniana darebbe a Israele un vantaggio strategico duraturo, ma rischia di scatenare rappresaglie devastanti da parte dell'asse della resistenza. La diplomazia rimane una via percorribile, ma senza un dialogo diretto e garanzie concrete sui programmi nucleari, il conflitto è destinato a espandersi coinvolgendo l'intera architettura di sicurezza mediorientale.

La voce del cardinale Pizzaballa

di Sergio Curcio

«Siamo risucchiati dentro una spirale di violenza sempre maggiore. Siamo imprigionati dentro un circolo vizioso dal quale non riusciamo ad uscire, dove il senso di potenza e la dimostrazione di forza, la presunzione di salvarci attraverso i nostri potenti mezzi e le nostre strategie umane, dove insomma il potere dell'inganno e della menzogna ci accecano». Lo ha detto il patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, celebrando domenica 15 giugno, nel convento di san Salvatore, nella città santa, le ordinazioni diaconali di 12 frati della Custodia.

Parole che rimandano direttamente all'escalation di guerra tra Israele e Iran, scoppiata venerdì 13 giugno. «Ci illudiamo di apparire forti - ha aggiunto il patriarca - ma in realtà siamo deboli, incapaci di pensarci dentro il progetto di Dio, e ci perdiamo, o ci perderemo, dietro le nostre menzognere strategie di potere umano, dal corto respiro e che produrranno solo morte».

Commentando le letture il cardinale ha evidenziato come l'opera del serpente, narrata nel brano della Genesi, miri «a separare l'umanità dal suo creatore, e lo fa dicendo parole che generano nel cuore dell'uomo una menzogna, un'immagine distorta di Dio». Così «l'umanità che ascolta le parole menzognere del serpente si trova alla fine isolata, povera e dispersa. E lo constatiamo ogni giorno sempre di più, purtroppo».

Invece, «l'umanità che accoglie le parole di Gesù ritrova la verità di Dio, della comunione e dell'amore reciproco, che rende l'umanità ricca di bene, di relazioni, di vita. Quanto abbiamo bisogno di questa verità per la nostra Terra Santa, per le nostre relazioni, per le nostre comunità ecclesiali e civili». L'opera di Dio, ha, quindi, spiegato, «è portarci pian piano dentro questo nuovo modo di vivere e di pensare, quello della comunione».



a cura di Tonia Pirozzi

Il cane che insegnava...

di Yoshimura Keiko

Questo mese vi consigliamo *Il cane che insegnava a essere felici* di Lorenzo Marone, l'autore un avvocato napoletano diventato autore di storie umane e di seconde opportunità.

Il romanzo ci presenta Ottavio, un uomo vedovo e in pensione che ha scelto di vivere in solitudine, circondandosi solo dei suoi libri e delle sue abitudini. La sua vita, colta ma disillusa, è priva di aspettative e permeata dalla diffidenza.

Tutto cambia con l'arrivo di Leo, un cane randagio testardo ma pieno di vita. Nonostante i tentativi di Ottavio di ignorarlo, Leo riesce a farsi strada nella sua casa e, inaspettatamente, nel suo cuore.

Grazie a Leo, Ottavio è costretto a uscire, a relazionarsi con i vicini e ad affrontare le proprie fragilità. Scopre così di poter ancora provare affetto, emozione e gioia. Insieme a Leo, rielabora il suo passato e il rapporto con il figlio, con ironia e delicatezza.

Questo libro, che fa sorridere e riflettere, ci insegna che non è mai troppo tardi per aprirsi all'amore e al cambiamento. Con delicatezza e profondità, ci guida a riscoprire il valore della presenza autentica, dell'ascolto attento e dell'incontro sincero con l'altro, ricordandoci che ogni giorno può diventare occasione di rinascita e di riscatto.

Chi è stato il vostro "Leo" in un momento buio?

a cura di Sabrina Ciliberti

Come gocce d'acqua

di Stefano Chiantini, Italia 2024

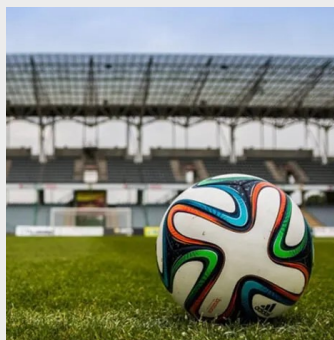
Disponibile nelle sale dal 5 giugno 2025, il film *Come gocce d'acqua*, diretto da Stefano Chiantini, racconta la storia di Jenny (Sara Silvestro), la quale non perdona a suo padre Alvaro (Edoardo Pesce) di aver abbandonato lei e sua madre, di punto in bianco e dopo undici anni di matrimonio, quando si è innamorato di un'altra donna, allontanandosi anche da Roma.

Alvaro invece cerca di rimanere accanto alla figlia il più spesso possibile, ad esempio seguendola quando Jenny va a competere nelle gare di nuoto, lo sport in cui la ragazza eccelle.

Proprio al ritorno da una di quelle gare Alvaro ha un ictus, e si ritrova ad aver bisogno di assistenza domestica. E Jenny, che si sente in colpa per aver trattato male suo padre fino al momento dell'ictus, decide di lasciare tutto e andare ad assisterlo nella sua casa vicino al mare. Il loro rapporto è fatto di impazienza, di rimproveri, di risentimenti e di competizione - e come scoprirà Jenny, anche di segreti mai rivelati.

Questo libro, che fa sorridere e riflettere, ci insegna che non è mai troppo tardi per aprirsi all'amore e al cambiamento, riscoprendo il valore della presenza, dell'ascolto e dell'incontro. Nel film non si parla soltanto di famiglia, ma di quanto sia importante prendersi cura delle persone che amiamo e, quando ci feriscono senza volerlo, riuscire a perdonarle.

a cura di Emmanuel De Gregorio

Un Napoli stellare

Ancora deve ufficialmente iniziare la nuova stagione calcistica 2025/26 ma già si inizia a respirare aria di festa a Napoli.

Dopo i festeggiamenti col bus scoperto, organizzati in Via Caracciolo, sono state molteplici le notizie che hanno fatto gioire il popolo napoletano. In primis la conferma del tecnico salentino Antonio Conte, che sembrava destinato a volare direzione Torino.

Successivamente i primi acquisti, il difensore centrale 2004 Marianucci dell'Empoli e la star mondiale Kevin De Bruyne. Numerosissime le altre voci di mercato, si tratta per il centravanti della nazionale Lucca, o si parla anche di un esterno che vada a sostituire Kvaratskhelia, come Lookman, Noa Lang o Igor Paixao.

Serve, inoltre, un centrocampista che sia in grado di sostituire il partente Anguissa, oltre a anche diverse riserve, come come Musah del Milan, che può ricoprire più ruoli, come l'esterno di centrocampo a destra o l'interno.

Bisogna creare una rosa competitiva su tutti i fronti vista la partecipazione anche in Champions League, da vivere come protagonisti dopo un anno da spettatori.

Bisogna creare una rosa competitiva su tutti i fronti vista la partecipazione anche in Champions League, da vivere come protagonisti dopo un anno da spettatori.

a cura di Chiara Miele

Cheesecake fredda**Preparazione:** 30 minuti**Esecuzione:** media**Ingredienti:**

(per una teglia da 22x24 cm)

200g biscotti secchi,

100g burro fuso.

500g formaggio spalmabile,

250ml panna fresca (fredda),

150g zucchero a velo,

succo di 2 limoni,

scorza di 1 limone, 10g gelatina in fogli.

200-300g frutti di bosco freschi, menta.

Trita i biscotti, mescolali col burro fuso. Compatta il composto sul fondo di uno stampo a cerniera (22-24cm), rivestito di carta forno. Metti in frigo 30 minuti. Ammolla la gelatina in acqua fredda (10 min). Mescola formaggio, zucchero a velo e scorza di limone. Monta la panna.

Scalda il succo di limone (non bollire), scioglilo la gelatina strizzata, fai intiepidire. Unisci il succo al composto di formaggio, poi incorpora delicatamente la panna montata. Versa la crema sulla base biscottata. Copri e metti in frigo per almeno 4 ore (meglio una notte). Sforma la cheesecake e decora con frutti di bosco e menta fresca.

Il consiglio

Questa che ti propongo è perfetto per le giornate calde, unendo la freschezza del limone alla dolcezza dei frutti di bosco! Provacì!



La finestra sui cortile

Tutto

per amore

San Gaetano Errico

a cura di Fabiola Giannoccoli



Nella rubrica di questo mese parleremo di una figura molto cara al cuore dei secondiglianesi. Gaetano Errico, un napoletano verace con un cuore grande come il Vesuvio!

Nato nel 1791 a Secondigliano (allora Comune, oggi quartiere di Napoli), Gaetano non era un predicatore da piazze o un asceta dei deserti: era un parroco.

Fin da piccolo, sentiva che il Signore lo chiamava... ma dove? A fare cosa? Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1815, la risposta gli arrivò in preghiera: doveva fondare una nuova congregazione.

E così, con la tenacia di chi non si arrende e la fede di chi crede davvero, nacquero i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, nel 1836. Gaetano aveva avuto un'intuizione forte: l'amore di Gesù e Maria erano il motore del mondo. Il suo motto era "Tutto per amore, niente per forza". Morì nel 1860, lasciando una comunità viva e un esempio ancora più vivo.

È stato canonizzato nel 2008 da Papa Benedetto XVI. Pare che Gaetano, per costruire il primo santuario, andasse porta a porta a chiedere offerte, ricevendo a volte più insulti che monete. Eppure, non si fermava mai: "Se non ho fondi, ho fede!", diceva con un sorriso.

Voce e passione

**A Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano,
il concerto lirico si trasforma in un viaggio emotivo
tra i capolavori del melodramma**

di Chiara Miele

C'è una linea sottile tra spettacolo e magia. La sera dell'11 giugno scorso, in quella che sembrava una tranquilla serata d'inizio estate, Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano si è trasformata in un teatro a cielo aperto dove quella linea è stata attraversata, nota dopo nota, parola dopo parola.

"Aspettando l'opera: dalla scena al cuore" non è stato semplicemente un concerto lirico. È stato un rito. Un'immersione emotiva dentro l'anima del melodramma, guidati da tre interpreti di straordinaria intensità e da una voce narrante che ha saputo unire le arie più celebri del repertorio con una scrittura teatrale profonda, evocativa, poetica.

Il narratore Sergio Curcio, con voce e presenza scenica sobria ma significativa, ha dato corpo e anima ai testi firmati da Dorian Vincenzo De Luca.

Una parola colta, elegante, vibrante, che ha saputo avvolgere la musica come una seconda pelle. Non semplici introduzioni, ma veri quadri emozionali: parole che preparano l'ascolto, ma lo trasformano anche in esperienza interiore.

Raffaella Ambrosino, soprano di rara sensibilità scenica, ha illuminato l'aria con una voce capace di piegarsi alla dolcezza struggente di *Ave Maria* e poi esplodere nella forza bruciante dell'*Habanera*. La sua *Vissi d'arte* è stata un grido sussurrato, vibrante e vero, mentre con *Voi lo sapete, o mamma* ha consegnato al pubblico una Santuzza lacerata e viva, un dolore che si faceva canto.

Accanto a lei, il tenore Davide Battiniello ha vestito ruoli diversi con una versatilità impressionante: il candore timido di Nemorino in *Una furtiva lagrima*, la disperazione viscerale di Canio in *Vesti la giubba*, la dolcezza romantica di Rodolfo in *O soave fanciulla*, e infine l'eroismo lirico di Calaf nel celeberrimo *Nessun dorma*. Un crescendo emozionale impeccabile, chiuso con un'ovazione meritatissima.

Il baritono Maurizio Esposito ha dato corpo e carattere a figure carismatiche e drammatiche, da Alfio in *Cavalleria Rusticana* a Escamillo nella *Carmen*, passando per le solenni tensioni verdiane.

La sua voce piena, rotonda, sempre ben proiettata, ha dato spessore e verità a ogni intervento. Il suo *Solenne in quest'ora* ha saputo fondere potenza e nobiltà con rara efficacia.

Il programma, costruito con intelligenza drammaturgica, non si è limitato a eseguire "grandi classici", ma li ha messi in dialogo tra loro, come tappe di un unico viaggio interiore. Dall'ironia gentile di Donizetti alla sensualità spietata di Bizet, dalla tragedia elegante di Verdi al verismo bruciante di Mascagni e Leoncavallo, ogni scena si è fatta emozione condivisa.

A rendere tutto ancor più potente è stato il

luogo: Villa Vannucchi, nella suggestiva cornice serale di San Giorgio a Cremano, ha accolto il pubblico come una quinta teatrale naturale. Tra il verde, le luci morbide e l'aria profumata d'estate, ogni parola sembrava più vera, ogni nota più vicina.

E quando il sipario (ideale) sembrava calare, il bis ha saputo riportare il sorriso. Da *Libiamo ne' lieti calici* - corale e coinvolgente - ai brani della tradizione napoletana, *Torna a Surriento* e *'O Paese d' 'o sole*, il concerto ha chiuso il cerchio: dal cuore drammatico dell'opera, alla leggerezza luminosa della canzone. Un gesto generoso, che ha salutato il pubblico con gioia, complicità e un pizzico di orgoglio partenopeo.

"Aspettando l'opera" è stato, in definitiva, un atto d'amore per il teatro musicale. Un concerto che ha saputo rispettare i capolavori senza cristallizzarli, facendoli vibrare ancora una volta tra le mura di una villa, sotto un cielo che sembrava ascoltare anche lui. Una serata che non ha solo celebrato l'opera. L'ha fatta vivere. E l'ha portata... dritta al cuore.

**ASPETTANDO
L'OPERA
DALLA SCENA AL CUORE**

con
Raffaella Ambrosino - Soprano
Davide Battiniello - Tenore
Maurizio Esposito - Baritono
Francesco Pareti - Pianoforte

Voce Narrante - Sergio Curcio
Testo - Mons. Dorian De Luca

Dante è "pop"

L'attualità della Divina Commedia



Chi l'avrebbe mai detto che Dante, con la sua tunica rossa e il naso aquilino, sarebbe tornato di moda nel 2025? Eppure è così. Lo troviamo nei meme, nei podcast, sui social... e nei cuori di chi cerca risposte grandi a domande ancora più grandi.

Perché Dante è "pop"? Perché parla a tutti, da secoli, con parole profonde e immagini potentissime. La *Divina Commedia* non è solo un viaggio nell'aldilà: è il cammino dell'anima verso la luce, un pellegrinaggio interiore che parte dal buio delle nostre paure, fragilità e colpe, attraversa le lacrime della purificazione e giunge, passo dopo passo, all'abbraccio luminoso di Dio. È un percorso esistenziale che ci riguarda tutti, perché racconta la possibilità di rinascere, di ricominciare, di lasciarsi trasformare dall'amore e dalla grazia.

Suona familiare? È il Vangelo in poesia. È la vita di ogni cristiano. Nel Purgatorio, ad esempio, Dante mette in bocca a un'anima penitente una frase che sembra uscita da una catechesi moderna: «*Libertà va cercando, ch'è sì cara...*». Non è questo anche il nostro desiderio oggi, in un mondo confuso e rumoroso? Una libertà vera, che salva, che dà senso?

E poi c'è Beatrice: no, non solo un amore romantico, ma il simbolo della Grazia che ci viene incontro. E Virgilio? La ragione che ci accompagna, ma che a un certo punto si deve fermare, per lasciare spazio alla fede.

Dante è attuale perché è umano, e allo stesso tempo ci parla di Cielo. È profondamente cristiano, ma sa dialogare con chiunque cerca bellezza e verità. Allora riscopriamolo, magari un canto alla volta. Leggiamolo con gli occhi della fede e del cuore, con mente aperta e fiduciosa. Perché sì, anche a distanza di 700 anni, Dante ci mostra ancora la strada.

Spettri digitali

Dal 14 luglio al Museo Madre



La mostra *Spettri Digitali* è la nuova esposizione allestita al Museo Madre di Napoli, legata al Premio Paul Thorel, arrivato alla sua terza edizione. Il premio è promosso dalla Fondazione Donnarregina per le arti contemporanee e ha l'obiettivo di valorizzare giovani artisti che lavorano con la fotografia e l'immagine digitale. In mostra ci sono i lavori di tre finalisti, scelti per il loro modo originale di usare immagini e tecnologie per parlare del mondo di oggi:

Simone Carraro, che lavora con natura, memoria e fotografia. Giulia Parlato, che crea immagini che sembrano misteriose e fuori dal tempo. Parasite 2.0, un collettivo che costruisce installazioni legate al mondo digitale.

Durante la residenza a Napoli, gli artisti hanno creato opere nuove, pensate proprio per gli spazi del museo. I loro lavori parlano di identità, memoria, corpo, tecnologia, e fanno riflettere su come viviamo oggi in un mondo pieno di immagini digitali.

Il titolo della mostra, *Spettri Digitali*, si riferisce a tutto ciò che è invisibile ma presente, come i dati, le immagini sui social, la memoria elettronica. Un modo per farci pensare a come il digitale cambia la nostra vita e la nostra percezione del mondo.

Il Premio Paul Thorel è dedicato a un artista franco-napoletano, pioniere dell'immagine elettronica in Italia, che ha saputo coniugare sensibilità artistica e innovazione tecnologica, anticipando linguaggi e visioni che oggi consideriamo centrali nella cultura visiva contemporanea. La sua ricercasperimentale, ha aperto nuove strade nell'arte digitale, contribuendo in modo decisivo al dialogo tra tradizione e modernità.

Oltre alla mostra, i finalisti realizzano anche dei libri d'artista. Un viaggio nell'arte digitale vi aspetta, proprio nel cuore di Napoli!

La Notte della Tammorra

Il 4 e 5 luglio in Piazza Mercato



Preparatevi per due serate imperdibili di musica e cultura a Napoli: venerdì 4 e sabato 5 luglio 2025, a partire dalle 21, Piazza Mercato ospiterà la XXIII edizione de "La Notte della Tammorra". Questo evento di spicco nel panorama della musica popolare italiana, curato da Carlo Faiello, è promosso e finanziato dal Comune di Napoli nell'ambito di "Estate a Napoli 2025".

"La Notte della Tammorra 2025" promette un viaggio culturale affascinante, dove l'autenticità e la potenza della musica e della danza popolare antica incontreranno per la prima volta i linguaggi musicali e visivi più innovativi. Sarà un'occasione unica per vedere una "colorata carovana" di artisti di altissimo livello alternarsi sul palco con formazioni di musicisti autentici della tradizione.

Il festival vedrà un entusiasmante coinvolgimento di giovani artisti napoletani, già noti a livello nazionale. Questi talenti si confronteranno con musicisti provenienti da tutte le regioni del Sud Italia, dando vita a una vivace contaminazione tra le radici della musica popolare e le espressioni musicali contemporanee.

Tra i nomi ricordiamo, tra gli altri, Serena Rossi, Peppe Barra, Ars Nova Napoli, Simona Boo (99 Posse), Mimmo Cavallaro, Officine Popolari Lucane di Pietro Cirillo, Piero Ricci (il compositore del Matese voluto da Riccardo Muti alla Scala per la sua zampogna innovativa), Biagio De Prisco.

I due attesissimi concertoni, che attirano pubblico da ogni angolo del Paese, saranno preceduti da un ricco programma di eventi collaterali. Dal 2 al 5 luglio, potrete partecipare a due laboratori dedicati, rispettivamente, alle danze popolari e al tamburo a cornice. Inoltre, si terrà un convegno approfondito sulle origini storiche, l'evoluzione e la diffusione della tarantella nel Mezzogiorno.

a cura di Fabiola Giannoccoli e Tonia Pirozzi

Secondigliano ritrova il suo Parco

Dopo oltre un anno e mezzo di lavori, torna alla città e al quartiere il Parco San Gaetano Errico, il polmone verde più grande della settima Municipalità, pronto ad accogliere famiglie, bambini e amici a quattro zampe con tante novità

di Emmanuel De Gregorio



Finalmente dopo oltre un anno e mezzo di attesa possiamo ufficializzarlo: il 19 giugno, alla presenza del Sindaco Gaetano Manfredi, dell'assessore al verde Vincenzo Santagada, del presidente della Municipalità Antonio Troiano e del decano don Doriano Vincenzo De Luca, ha riaperto il Parco San Gaetano Errico di Secondigliano, che con una superficie di circa 33mila metri quadri risulta essere il più esteso della settima Municipalità. L'intervento di riqualificazione, aveva come obiettivo renderlo un parco urbano con una forte caratterizzazione naturalistica. Importanti sono le novità come l'inserimento di vere e proprie porte nel campetto da calcio, la nascita di un'area cani, oltre che un impianto di telecamere su tutta la zona. Ne parliamo con il Consigliere comunale Pasquale Esposito.

Quali sensazioni con la riapertura del Parco San Gaetano Errico dopo un lungo tempo d'attesa?

Soddisfatto, perché è stato un iter lungo. Dei finanziamenti stanziati dalla Città metropolitana non c'erano neanche i computi ed il personale tecnico addetto. Con le nuove assunzioni, avvenute nel 2022, finalmente sono partite le gare e l'affido e, sostanzialmente, i lavori sono durati poco più di un anno. La soddisfazione personale è non solo aver spinto per tutti i passaggi amministrativi, ma soprattutto aver suggerito alcune novità, come la videosorveglianza e l'area di sgambamento cani.

Cosa rappresenta per lei e per i cittadini il Parco?

È una delle conquiste della comunità secondiglianese, dopo anni di incuria,

possiamo riavere quest'area di nuovo funzionale, con tutte le attrezzature nuove sia per i bambini, che per i ragazzi. Oggi grazie alle somme stanziati in bilancio comunale abbiamo una ditta che si occuperà della manutenzione ordinaria dei parchi urbani e anche della cura del verde. Questa è un'altra importante novità.

Crede che nonostante l'introduzione delle telecamere, ci siano difficoltà dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico? Sarà presente un corpo di vigilanza per prevenire atti vandalici?

La videosorveglianza sarà sicuramente di supporto, ma ci sarà sempre personale addetto alla custodia del parco. Ovviamente saranno più motivati, già stiamo lavorando per una sinergia con la Polizia municipale e le Forze dell'ordine che daranno un contributo importante con la loro presenza. Mi aspetto però una complessiva attenzione e collaborazione da parte di tutta la cittadinanza. Abbiamo installato per ogni area, anche cartelli con i limiti di età per ogni giochino, che ovviamente è rivolto ai bambini. Già stiamo lavorando con l'assessorato al turismo per avere attività culturali, così come avviene per il Natale, anche in estate, ed il Parco può essere la location giusta, perché anche la frequentazione assidua proteggerà l'area.

Ritorna il Pizza Village

Dall'1 al 6 luglio alla Mostra d'Oltremare di Napoli

Dall'1 al 6 luglio la Mostra d'Oltremare di Napoli ospiterà la XIII edizione del Coca-Cola Pizza Village, uno degli eventi gastronomici più importanti a livello internazionale, diventato simbolo della cultura partenopea e del successo della pizza italiana nel mondo. L'edizione 2025 è stata presentata dal sindaco Gaetano Manfredi e l'assessora alle Politiche giovanili e al Lavoro, Chiara Marciani, insieme agli organizzatori Claudio Sebillio e Alessandro Marinacci, all'amministratore delegato di Mulino Caputo, Antimo Caputo, al presidente della Mostra d'Oltremare, Remo Minopoli, e al team di RTL 102.5.



Nato per unire cultura gastronomica e intrattenimento, Pizza Village si è affermato negli anni come un appuntamento unico, capace di coniugare artigianalità, turismo, spettacolo e parteci-

pazione. Anche quest'anno, le migliori pizzerie, tra storiche e contemporanee con i nuovi interpreti, saranno presenti nel grande villaggio a ingresso gratuito. Al centro della scena, nuovamente il grande palco firmato RTL 102.5, media partner ufficiale, che ogni sera trasmetterà in diretta radio tv ed animerà il villaggio con live e ospiti d'eccezione, senza biglietto, senza barriere, pensati davvero per tutti.

Tra i primi nomi trapelati: Alex Ways, Alfa, BigMama, Florinda, LDA, Napoleone, Sarah Toscano, Settembre, Tiro-mancino, Trigno, ai quali si aggiungeranno presto gli altri protagonisti delle hit del momento e tanti altri interpreti e voci della scena napoletana contemporanea, tra cui il vincitore di un Contest musicale che avrà l'opportunità di rientrare in uno dei calendari musicali più attesi dell'estate.

Cate-Quiz

1. In quale giorno della settimana Gesù venne crocifisso?
2. Chi disse alle donne recatesi al sepolcro di Gesù: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"
3. Con quale festa i cristiani celebrano la risurrezione di Gesù?
4. Cosa ricordano i cristiani con la festa dell'Ascensione?
5. Quale dono Gesù promette agli apostoli nel giorno dell'Ascensione?
6. In quale giorno della "settimana santa" si ricorda l'Ultima Cena di Gesù con gli apostoli?
7. In quale giorno della "settimana santa" si celebra il rito dell'adorazione della croce?
8. Quando Gesù compì la lavanda dei piedi agli apostoli?
9. In quale luogo si ritirò a pregare Gesù dopo l'Ultima Cena?
10. In quel luogo, dopo l'Ultima Cena, Gesù invitò gli apostoli a restare in preghiera ma essi.

Soluzioni numero precedente

1. Isaia - 2. Il buon pastore - 3. Mercoledì
4. Rito delle Ceneri - 5. Quaranta giorni
6. Pasqua - 7. Prima - 8. Il giovedì santo
9. Ulivo - 10. Settimana Santa



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ITALIA BILANCIONE
MARIA TERESA PIETRAFESA

CHIARA MIELE
EMANUELE RAIANO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)